

«Sbocciato di nuovo il Fiore della legalità» Riaperta Wall Street

Inaugurazione. Anche il governatore Roberto Maroni ieri era presente al taglio della prima pizza del locale «Sottrarre i beni ai mafiosi li devasta più dell'arresto»

MARCELLO VILLANI

«Il "Fiore" è sbocciato». Con queste parole il governatore **Roberto Maroni** ha inaugurato, assieme al sindaco **Virginio Brivio**, a **Thomas Meneg** presidente della cooperativa Olinda, gestore in associazione temporanea di scopo con Auser della pizzeria della Legalità, al presidente di Libera e alle autorità civili e militari, il nuovo simbolo della lotta contro tutte le mafie. Sul concetto di "luogo-simbolo", hanno insistito un po' tutti. Il "Fiore" è stato portato come esempio di rinascita, di palinogenesi pasquale, come ha ricordato il prefetto **Liliana Baccari**, con a fianco il già prefetto di Lecco **Gianmarco Valentini**, che diede impulso alla pratica presso il Ministero.

Ma sono state le parole di Brivio e di Maroni a stamparsi nella mente dei tanti presenti, tra i quali il sottosegretario **Daniele Nava**, l'assessore regionale **Antonio Rossi**, i consiglieri **Mauro Piazza**, **Antonello Formenti**, i parlamentari **Veronica Tentori** e **Gianmario Fragomeli**, quasi tutta la Giunta Brivio e molti altri.

«Tanti i ringraziamenti»

«C'è una storia nuova da costruire dentro queste mura - ha spiegato Brivio - e ci sono da ringraziare tantissime persone venute prima di me. Dall'allora assessore **Carlo Valsecchi**, a **Ivano Donato**, all'at-

tuale assessore **Riccardo Mariani**, al prefetto **Valentini** e a molti altri. La Regione è la principale finanziatrice di quest'opera. Il prefetto **Valentini** e il presidente **Maroni** chiesero all'Agenzia nazionale beni confiscati di poter riutilizzare questo bene e ha fatto sì che questo, che era un deposito del Ministero, diventasse un progetto positivo di riconversione. Ci sono state vicissitudini e ritardi, ma da quell'accordo di programma tra Regione Lombardia, Comune di Lecco, Aler, Anbc, e associazione Libera, è nato un progetto che ha portato a questo luogo di aggregazione e incontro non solo per il mangiare, ma per l'imprenditorialità sociale e per la promozione culturale a Lecco».

Da parte sua Roberto Maroni ha sottolineato come questi luoghi siano un simbolo del modo più proficuo di combattere la mafia e la n'drangheta: «Quand'ero ministro dell'Interno avevo sentito le intercettazioni dei mafiosi che si vantavano del fatto che i loro beni venissero sì, confiscati, ma poi

venivano lasciati lì, a loro disposizione futura. Invece aggredire i loro capitali è la cosa che più li devasta. Arrestare i latitanti e metterli in galera è importante, ma portare via i loro beni ancora di più».

Il pizzaiolo della legalità

Prima del "taglio della pizza" e del brindisi, la visita alla pizzeria tra selfie con i lavoratori e spiegazioni del sindaco Brivio nelle inedite vesti del "Cicerone". Il primo a farsi fotografare con Maroni è stato il "pizzaiolo della legalità" egiziano **Abdelhamed Elgizawy**. Una foto "politically correct" del governatore leghista. Poi tante altre foto e la sensazione che la pizzeria, almeno alla vigilia della sua apertura al pubblico (che avverrà oggi), sia partita con il piede giusto. Begli gli ambienti, l'arredamento e, cosa che non guasta, buona la pizza.

Thomas Meneg, di Olinda, ha chiosato: «Sono molto emozionato. Il primo recupero sociale di uno spazio pubblico fu il Gaetano Pini, il manicomio di Milano, vent'anni fa. Oggi recuperiamo questa pizzeria che non sarà solo il luogo del buon mangiare, ma soprattutto dello scambio di intelligenze lecchesi. I libri che ornano tutta la pizzeria sono la base di questo scambio sociale. In fondo l'investimento è culturale, non solo imprenditoriale».



Il governatore Roberto Maroni e il sindaco Virginio Brivio al taglio della prima pizza della legalità



Tantissime persone erano presenti ieri all'inaugurazione della pizzeria



La visita mentre in cucina si lavora



Le prime pizze FOTO MENEGAZZO

Il sindaco Brivio
«C'è una nuova storia da costruire all'interno di queste mura»